

Il viaggio e il pensiero filosofico

di Laura Gilli

Recensione: *I viaggi dei filosofi*, a cura di Maria Bettetini e Stefano Poggi, Raffaello Cortina Editore, Milano 2010.

Viaggio e conoscenza, viaggio e pensiero, viaggio e incontro con l'altro: sono solo alcuni temi che si possono ravvisare in *I viaggi dei filosofi*. Il testo si snoda entro capitoli dedicati ad una o più figure di pensatori che si misero in viaggio nelle diverse epoche. I capitoli si susseguono seguendo un ordine cronologico, dall'antichità sino al '900, senza tuttavia avere l'intenzione di presentare una storia del viaggio. I diversi interventi intendono invece analizzare alcuni momenti o figure significative per riflettere sul tema del viaggio. Invece di appiattirsi su un mero approccio storico- biografico il testo mostra i diversi volti che il viaggio può assumere o ha assunto nelle diverse epoche storiche, illustrando quanto esso sia stato fondamentale nella creazione di pensiero filosofico. I viaggi presenti nel volume sono di varia natura: i filosofi si spostano per volontà di conoscere, perché cacciati dalle città, in fuga da nemici, oppure chiusi in una stanza esplorano territori immaginari.

Così, dalle pagine del testo, si comprende come Platone fu strenuamente convinto delle proprie idee lottando per realizzarle: in Sicilia cercherà di convincere i tiranni dell'importanza della filosofia nel governare un paese. Se i filosofi non riescono ad accedere al potere, che almeno i tiranni si convertano alla filosofia. In altri casi, il viaggio può assumere aspetti molto diversi, sia per l'intenzione con cui si intraprende, sia per le novità portatrici di cambiamento durante il viaggio stesso.

Solone si sposta per conoscere, vuole apprendere la sapienza più antica e decide di partire in terre anche molto remote. Indaga culture lon-

tane, apprende usi e costumi diversi spinto dall'amore per il sapere, ovvero dalla filosofia nel suo significato originario. Il tema del viaggio si sposa dunque con quello della conoscenza.

La metafora del viaggio come processo conoscitivo è molto presente nella cultura occidentale. Avicenna nel *Racconto dell'uccello* presenta un «viaggio di liberazione, un processo di riconversione» (p. 47). Egli narra la storia di un uccello finito in gabbia che soffre della propria condizione: è l'anima dell'uomo, che si sente incatenata alla carne e costretta a subire limiti che non le appartengono. Seguirà un processo di liberazione dell'uccello, processo che simboleggia l'avvicinarsi dell'anima a Dio.

Anche nelle pagine dedicate a Maine de Biran si incontra un viaggio immaginario, il cui scopo è l'indagine della propria interiorità. Nel suo diario, che si presenta come un genere filosofico nuovo, Biran tratta della relazione tra anima e corpo, volendo scrivere quel trattato sulla morale sensitiva che Rousseau non realizzò mai. Emerge la mobilità dell'io ed il concetto, fondamentale nel pensiero dell'autore francese, dello sforzo, ossia di quella resistenza che la nostra interiorità, sede della nostra libera attività, oppone al mondo esterno. Il viaggio verso la propria interiorità prende spunto da un altro viaggio immaginario, quello di Xavier de Maistre in *Viaggio intorno alla mia camera e Spedizione notturna intorno alla mia camera*. Costretto agli arresti domiciliari, de Maistre compie un viaggio all'interno della propria camera, descrivendo arredi, mobili, decorazioni. E attraverso il mobilio egli arriva ad esplorare l'essere umano stesso, sempre diviso tra «l'anima» e «la bestia».

Viaggio e conoscenza implicano sia l'incontro con l'alterità culturale sia la costruzione di una propria identità. Emblematico in tal senso è il capitolo su Matteo Ricci. Il gesuita riesce a penetrare nei territori cinesi ed a integrarsi nella cultura locale. Viene definito dai cinesi un uomo 'strano': nel senso di straordinario, fuori dal comune; è accettato ed

ammirato. Diventa un preziosissimo mediatore tra due mondi: disegna, utilizzando la lingua cinese, la carta geografica di tutta la Terra, traduce testi occidentali in cinese, porta in Europa la cultura della Cina riuscendo a mettere in contatto culture lontanissime.

Viaggio e conoscenza: il viaggio come finestra verso le culture altre, il proprio sé, ma anche verso l'essere umano, come ci testimonia Rousseau. Egli venne definito l'eterno viaggiatore in quanto fu un uomo perennemente in viaggio, ma per ragioni molto diverse. Da giovane si diede al vagabondaggio, e proprio tali esperienze lo aiutarono ad elaborare la sua filosofia sullo stato di natura. Poi in età adulta viaggiò per lavoro, ricoprendo cariche importanti. Fuggì dai nemici, osteggiato per le sue idee; scrisse un testo, *Emilio*, in cui mostrò la valenza pedagogica del viaggio, inteso soprattutto come incontro con la Natura. Ma la sua avventurosa vita fu soprattutto un'enorme e intensa esplorazione dell'uomo; alla fine della sua esistenza Rousseau affermò di essere riuscito a cogliere l'essenza della natura umana attraverso l'incontro con persone di ogni strato sociale: il suo vero viaggio è stato all'interno del genere umano percorrendo tutte le terre che compongono la vasta natura umana.

Talvolta il viaggio è finalizzato alla costruzione di un'identità culturale, come dimostrano le pagine dedicate a Vincenzo Cuoco. In *Platone in Italia* egli cerca di presentare una cultura italica depositaria di antichi saperi, armonica e coesa, superiore alla civiltà greca. Il suo intento è quello di rafforzare il senso di appartenenza ad un'unica comunità mostrando il valore e l'originalità degli antichi popoli italici. Il pensatore molisano vuole anche colpire l'assetto politico-economico dei Borboni e proporre un modello economico, memore delle gloriose origini, che possa permettere l'armoniosa e feconda partecipazione alla vita comunitaria di tutte le componenti sociali.

Nel testo emerge anche la questione della scrittura del sé: in "Tunisi-Brianza-Tunisi. Agostino di Ippona" si mostra come Agostino abbia

dipinto le proprie vicende biografiche attraverso abili tecniche retoriche enfatizzando o omettendo momenti significativi, sottolineando l'importanza di alcuni luoghi ed incontri, commentando assai velocemente altri: i racconti autobiografici assumono così il ruolo di *exemplum*. Il capitolo mette in luce la movimentata vita di Agostino, confrontando dati storici e testi agostiniani allo scopo di comprendere lo svolgimento delle idee e della personalità del filosofo.

Nel capitolo "I labirinti del pensiero e la tela della diplomazia. Gottfried Wilhelm Leibniz" i viaggi descritti – reali e assai frequenti – servono a rafforzare l'appartenenza – ideale – a tre Repubbliche: il Sacro Romano Impero, la Chiesa Universale, la comunità dei dotti. Viaggi non di scoperta, non per amore del sapere, ma per rafforzare legami: creare entità politiche e realizzare non solo idealmente quella comunità di dotti a cui Leibniz si dedica fortemente.

L'importanza strategica dei luoghi è invece sottolineata da Stefano Poggi. La Germania, ed in particolare l'università di Göttingen, divenne durante l'Ottocento un polo attrattivo sia per gli intellettuali inglesi, sia per gli studenti della Russia. Una Germania prima osservata attraverso le pagine di testi quali *De l'Allemagne* di Madame De Staël, poi visitata e infine rielaborata e assorbita in contesti lontani.

La circolazione delle idee avviene soprattutto tramite l'incontro e il soggiorno in terre diverse. Nel Medioevo i domenicani comprendono molto bene l'importanza strategica degli spostamenti e così inviano in sedi sempre diverse e lontane i maestri, tra i quali Tommaso d'Aquino si sposta frequentemente e, come nota Pasquale Porro, mentre omette di parlare dei suoi viaggi reali, spesso paragona il viaggio alla ricerca della verità e utilizza la metafora del viaggio per illustrare la propria teoria della conoscenza.

Idee e teorie si costruiscono insieme al viaggio: trovano sviluppo, vengono confermate o negate, danno vita a nuovi pensieri. Il volume *I viaggi dei filosofi* rende il pensiero vivente, mostra come le diverse vi-

gende biografiche possano essere determinanti nella costruzione di un sistema di pensiero. Talvolta anche gli aspetti che possono apparire secondari possono essere, in realtà, determinanti. Allora, conoscendo l'episodio del soggiorno parigino di Alessandro Verri e Cesare Beccaria, non si potrà più ignorare quanto il carattere ombroso, lamentoso e pesante di quest'ultimo abbia influito sia sui successivi indirizzi di pensiero dei fratelli Verri, sia sulla considerazione della filosofia italiana da parte degli Illuministi francesi.

Le vicende biografiche possono essere lette anche a ritroso per cogliere gli intrecci, talvolta inestricabili, del pensiero di un autore: è il percorso seguito da Maurizio Ferraris nel descrivere il tormentato Nietzsche. La sua esistenza viene riletta «in senso inverso, come se fosse un fiume» (p. 223), vedendo poi come il percorso ritorni, ad anello, alla figura della madre.

Il testo *I viaggi dei filosofi* apre diversi orizzonti e invita il lettore a cercare nella storia del pensiero quel misterioso e complesso filo che lega esistenza e pensiero, calando aristotelicamente la forma nella materia, le idee nel sensibile. Si rivolge ai lettori che non conoscono la filosofia per avvicinarsi con garbo alle vicende intellettuali dei pensatori, a chi vuole ritrovare il piacere di materie studiate a scuola, agli addetti ai lavori che sono in cerca di nuove prospettive per il proprio lavoro di ricerca.